ANNO I. — N.° 41.

L' ANNOTATORE FRIULANO

4 Giugno 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

DELLE ESPOSIZIONI PROVINCIALI

I.

Alcune *Camere di Commercio* hanno istituito delle *esposizioni*, ove *periodiche*, ove *permanenti*, per il circondario da esse rappresentato. Tali esposizioni, avendo lo scopo medesimo delle esposizioni *nazionali* e delle *universali*, cioè di promuovere l' *emulazione* col diffondere la conoscenza di ciò che si fa di meglio, cercano di raggiungerlo in diversa maniera. Le *esposizioni nazionali* e le *universali*, che si tengono a grandi intervalli nei centri maggiori, sono le feste dell' industria, che acquistano importanza dall' essere più rare, e possono dirsi in certa guisa i giubilei delle arti. Le esposizioni provinciali invece possono divenire più frequenti, e forse anco esistere in permanenza: e ciò le rende più efficaci e complete. Alle prime concorrono col massimo sforzo che possono raggiungere, e talora con apparenze lungi dalla realtà, spontanei quelli che sperano di venire in nominanza: alle seconde il bisogno di non essere sopraffatti dai vicini chiama tutti, o quasi tutti, gl' industriali della Provincia, temendo, senza di ciò, di non venire contati per nulla e di perdere lo spaccio. Quest' ultime diventano necessariamente più complete e più sincere; e la loro azione è più ristretta, ma più immediata. Di qui un' altro genere di utilità da queste *provinciali esposizioni*.

Per quanto sappiamo, le Camere di Commercio, che non aveano preso un' iniziativa ancora nel promuovere le esposizioni, vennero invitate ad esprimere il loro parere sull' opportunità d' istituirle, sia isolatamente per le varie provincie, sia con vece alternata in parecchie di esse. Facciamoci adunque anche noi un quesito, e domandiamoci:

1) Di quale utilità sarebbe per il Friuli una esposizione industriale;

2) Se questa dovesse farsi isolatamente, o col concorso delle Provincie vicine;

3) Quali elementi essa offrirebbe, nei due casi contemplati;

4) Come sarebbe da condursi.

Potrebbe accadere, che l'anno prossimo tali quesiti dovessero ottenere una soluzione di fatto. Quindi noi, che principalmente ci proponiamo di servire agl' interessi economici del nostro paese e di volgarizzare ogni buona ed opportuna idea che vi si riferisca, crediamo debito nostro di occuparci anche di tale oggetto; sia per rivolgere l' attenzione dei nostri compatriotti ad esso e prepararli ad un fatto che potrebbe divenire individualmente e collettivamente vantaggioso, sia perchè i lumi delle persone più intelligenti vengano a coadiuvarci in quest' opera di preparazione.

Frattanto antecipiamo questo giudizio; che cioè un' *esposizione provinciale* sarebbe una delle migliori occasioni per dare un' indirizzo e per porgere alimento a quel bisogno di attività ch' esiste pure nella nostra popolazione operosa, e che si tramuta talora in apatia, appunto perchè tutto si fa nell' isolamento ed il concorso di molti in una utile impresa è rarissimo. Perciò conviene valutarne grandemente l' importanza e non dormire nella inerzia consueta, lasciando che altri faccia, senza mai prendere un' iniziativa.

RIFORMA DELLE BIGATTIERE

Avendo per il corso di molti anni avuto occasione di osservare quali cause, nei singoli e diversi casi, potessero influire sul *buono o cattivo andamento dei bachi*, si generò in me l' opinione, per un cumulo di fatti, che meno guasti accadano in quelli tenuti nelle piccole stanze in confronto degli altri che si allevano nelle grandi.

I malanni che succedono nei piccoli recinti, composti però in modo, che l'aria vi possa liberamente circolare, sono più rari e meno disastrosi che non nelle vaste e lunghe bigattiere, nelle quali alle volte, invece delle migliaja di libbre di galletta, che si era in aspettazione di raccogliere, appena se ne ricava qualche centinajo. Nelle piccole stanze di rado, o mai accadono perdite in quella proporzione: e sembra facile indurne il motivo. Ed è, che nelle piccole stanze il giuoco della corrente *d' aria riesce più facile e più rapido*; perchè essa passa fra più ristrette pareti, che tengonla unita; e ciò quand' anche a produrre il cambiamento dell' aria vi sia il focolare, ove pure in proporzione delle vaste località vi fosse un numero proporzionato di focolari.

Non sarebbe perciò (almeno per prova) da suggerirsi la riduzione di parte delle vaste bigattiere con tavole movibili in istanze traversali bislunghe della larghezza di tre a quattro metri, con porta di comunicazione fra l' una e l' altra da potersi chiudere e, potendolo, con un corritojo esterno sopra poggiuolo, ad uso de' monasteri? Queste camere dovrebbero avere i fori da ambe le teste: e possibilmente comprendere il tratto intero fra il suolo del pavimento e la travatura. I serragli si propongono a pezzi perpendicolari girabili sui perni a metà della loro larghezza; vale a dire, al modo delle *stecche* trasversalmente alle *griglie* delle finestre. Si propongono in tale maniera, onde poter dare l' aria misurata *ed* imboccarla secondo la qualità del soffio.

Chi poi avesse da fare nuove bigattiere, dovrebbe stabilirle con colonne, chiudendo fra queste nel modo suespresso. Ognuno intenderà, che in luoghi siffatti s' hanno a porre i bachi verso la terza età; ma però si potrebbe anche ridurre una

---

APPENDICE

LA POESIA SACRA (*)

I.

Decorata di candido bisso
 Che non celà le forme divine,
 Con un cerchio di luce sul crine,
 Non con serto di delfico allor,
Ella tempra con agili dita
 L' ingemmata bell' arpa iduma:
 Al mio sguardo tal s' offre la Dea
 La cui voce mi scende nel cor.

E fu dessa che l' ombre degli anni
 Diradando con lampi frequenti
 Allo spirto de' prischi veggenti
 Rivelava gli arcani del ciel.
Ed espresse con mistiche cifre
 Gl' inspirati profondi pensieri,
 E ravvolse gli eccelsi misteri
 Fra le pieghe del sacro suo vel.

II.

Ed ella fu ch' estatica
 Col guardo ai cieli affiso,
 Inginocchiata al margine
 Dell' Eritreo diviso,
 Diè gloria all' Invincibile
 Che 'l popol suo salvò.

E mentre galleggiavano
 Piumiferi cimieri,
 E disparian fra i vortici
 Cavalli e cavalieri,
 Ella un solenne cantico
 Al Condottier dettò.

Ella le ardite immagini
 Al fervido Isaïa,
 Ella i protratti gemiti
 Al flebil Geremia,
 Ella i mirandi oracoli
 Al grave Ezechïel,
Ella inspirava a Davide
 Que' salmi effervescenti
 Che quasi alati or girano
 Per tutti e quattro i venti,
 E spandono fra i secoli
 La gloria d' Israel.

III.

Ma, successa la legge del Verbo,
 Ella sparse la gioia fra i santi,
 E per essa sonaron di canti
 Catacombe, tebaidi, città.
Dove corre quel popol d' eroi?
 Al martirio la Fede l' appella:
 Resa forte la stessa donzella
 Alla morte cantando sen va.
Trapassati que' tempi nefasti,
 Più sicura trionfa la Fede;
 E la Diva nel tempio si siede
 Fra 'l corteggio di sette virtù;
E col lume che in fronte le splende
 Or dal tempio m' infiamma, m' inspira;
 E con essa che in alto rimira
 Io mi sento rapito lassù.

IV.

Avvezza le mie ciglia
 A quel fulgor possente,
 Adoratrice e figlia
 Di quell' Eterna Mente
 Che t' ha quaggiù spedita
 Ad abbellir la vita.
Nè piace sol ma giova
 Il tuo cantar soave;
 Ed io lo so per prova
 In questa età sì grave:
 Tu canti, e 'l cor mi calmi
 Con inni, preci o salmi.
Ve' che di propria mano
 Spezzai su quella pietra
 Il plettro mio profano,
 La mia profana cetra:
 Or via, poichè m' infiammi,
 Quell' Arpa Sacra or dammi.
Rivendicar l' onore
 Di tua bell' arte io voglio,
 Che il basso adulatore
 Degrada a piè del soglio;
 Teco esaltar desio
 La maestà di Dio.

(*) Adempiamo alla promessa fatta nello scorso numero, riportando dall' *Arpa Evangelica* del sig. Gabriele Rossetti alcune poesie che ci parvero tralle migliori, e più confacenti alla natura di questo foglio.

La Redazione.

INNO ALLA VITA

Spesso in ispirto io fui
 D' Oreb sul sacro monte,
 Onde adorar Colui
 Ch' è della vita il fonte:
 Là dal sidereo trono
 Discese ed apparì;
 E in dirci « Io son chi sono, »
 Se stesso Ei definì.

parte di locale in modo da tenervi gl' insetti più giovani.

A. d' Angeli.

CONDIZIONI ATTUALI

DELLA SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO DI TRIESTE.

Questa grandiosa Società, che ormai si può dire salita al grado di *potenza commerciale*, anche dal resoconto fatto nella 20.ª radunanza generale de' suoi azionisti il 28 maggio p. p. apparisce chiamata a nuovi e mirabili incrementi.

Tale radunanza venne resa splendida dal congedo preso da essa dal bar. *cav. Carlo De Bruck*, che ora assume l' officio d' I. R. Internunzio a Costantinopoli, e dalla collocazione della prima pietra per l' erezione d' un *arsenale* della Società.

Raccoglieremo dal resoconto, che ne dànno i fogli di *Trieste* alcuni dati, che mostrano a qual grado di sviluppo giunse tale Società a quest' ora.

Entro l' anno 1853 essa sarà in possesso di *cinquantotto vapori*, della forza complessiva di 9320 cavalli, e della capacità di oltre 27 migliaja di tonnellate. Su questa flotta sono occupati a questa ora non meno di 407 uffiziali, e marinai in proporzione. La Società ha poi un gran numero di *impiegati all' amministrazione centrale, nelle numerose agenzie*, e di operai nel suo arsenale. I quali salariati, lasciando un tanto per cento della loro paga, formarono già, coll' annuo contributo della amministrazione, un fondo per pensioni di 169,000 fiorini.

La rendita netta del 1852 fu per la Società di fior. 345,000; ottenuta sopra 1240 viaggi, in cui si percorsero 530,880 miglia, trasportando 239,565 passeggeri, 587,300 lettere, 53,609,980 fior. in danaro e 452,217 centinaja di merci.

Nel 1853 tali cifre saranno di certo grandemente sorpassate; poichè nuove linee marittime vennero aggiunte alle prime, e poi fra pochi mesi comincierà il servigio della *navigazione del Po*, nella quale si occuperanno non meno di 12 vapori [illegible] Sul Po si faranno tre viaggi regolari alla settimana; sicchè *le merci potranno essere condotte in quattro giorni da Trieste a Milano ed i passeggieri in 24 ore da Milano alla Cavanella del Po.* Dicesi, che la tariffa sarà tenuta bassa, e che la Società intenda di procurarsi la navigazione a vapore anche sul *Lago Maggiore*.

Massime dacchè i *Ducati di Modena e di Parma* vennero aggregati all' impero austriaco in unione doganale, la navigazione a vapore del Po viene ad acquistare una grandissima importanza per il traffico di que' paesi. *Trieste* tende a compensarsi in quella parte di ciò che le fa perdere nella Germania la formidabile concorrenza di *Amburgo*; e procura di far entrare entro il suo raggio tutto il commercio della Lombardia. Anche questa nostra Provincia trovasi in tale posizione, che i più operosi debbono procurare di farsi intermediarii di qualche ramo di commercio, specialmente fra le conterminì provincie slavo-tedesche ed i ducati padani ora posti entro la stessa linea doganale. I nostri sono atti, per la conoscenza che hanno, o facilmente possono acquistare, delle Provincie tedesche, a fare, o per loro conto, o per commissione, parte del commercio fra esse ed i ducati predetti. Soltanto essi dovrebbero andare a studiarne i bisogni ed i costumi *e vedere in qual modo soddisfarli*. Vadano i nostri industriali e commercianti a prendere cognizione coi proprii loro occhi di tutto quel territorio; poichè devono sapere, che in fatto di relazioni commerciali il vantaggio sta di consueto per quelli che sono i primi a stringerle. Bisogna prepararsi fino da questo momento alla posizione che ne faranno e la navigazione a vapore del Po e le strade ferrate che si stanno costruendo.

Tornando alla Società del Lloyd, dobbiamo osservare, ch' essa non si arresta nello slancio, cui seppe darle principalmente il barone *De Bruck*; poichè pensa a procacciarsi maggiori capitali, portando a 6000 le 2000 azioni da 1000 fiorini l' una cioè a 6 milioni, ed il prestito incontrato da 3 a 4 milioni. Questa grandiosità di mezzi le permetterà di abbracciare nuove linee, com' è suo divisamento; e non solo di comprendere nella sua sfera d' azione tutto il Levante, come fa, ma di estendersi anche ad altre parti.

L' arsenale, del quale si collocò la prima pietra, mostra di divenire qualcosa di grandioso; poichè esso comprenderà un vasto cantiere ed il locale per le molteplici officine delle macchine, con tutte le costruzioni necessarie per le persone di servigio, magazzini ecc. Nel cantiere potranno esservi costantemente cinque navigli in costruzione: esso sarà provveduto di tutto ciò che di più perfetto produsse l' arte moderna in questo genere presso le grandi *Nazioni marittime, onde con tutta* comodità e con poca spesa eseguire le riparazioni dei bastimenti. Vi sarà oltre a ciò un grandioso lavatojo appositamente costruito, per la grande quantità delle biancherie possedute dal Lloyd: ed un gazometro per l' illuminazione di tutto lo stabilimento ec. La parte delle officine delle macchine conterrà ogni cosa, che serva alla grande varietà di oggetti che vi si costruiscono, e congegni che facilitino il trasporto anche di grandi masse metalliche da un piano all' altro, ed una strada ferrata per il movimento interno.

Sebbene il Lloyd abbia dato molte volte delle importanti commissioni alle officine inglesi, va sempre più mettendosi in grado di bastare a sè medesimo per i suoi sessanta navigli a vapore, ed anche forse per costruire macchine a profitto di altri. La creazione di queste officine va considerata come un grande vantaggio; poichè per esse si è già andata formando una scuola di artefici, che non sarà certo disutile al paese. Il Lloyd mostrò, che anche presso di noi colla ferma volontà e colla costanza si può dare sviluppo all' industria. È ben vero, che esso trovandosi nel portofranco di Trieste, ha il vantaggio del ferro straniero senza dazio; ma d' altra parte non possiede la forza motrice dell' acqua, che si potrebbe avere in molti luoghi *dell' interno, dove anche i salarii sono più bassi.*

Sarebbe utile, che i negozianti triestini, i quali da qualche tempo mostrano una tendenza a comperare terre nel Friuli, studiassero di dare una ampliazione all' industria di quelle officine, per la costruzione di macchine applicabili all' industria agricola. Se lo spirito intraprendente di quelle persone trovasse qualche volta di che occuparsi nell' agricoltura dei nostri paesi, procacciando colla associazione qualche impresa grandiosa, non vi ha dubbio, che il loro esempio sarebbe seguito. I prosciugamenti nei contorni d' Aquileja, p. e. sarebbero opera da loro: ed in quelle terre feconde condotti con delle barcacce i concimi che si sciupano quasi inutilmente a Trieste, n' avrebbero un prodotto bellissimo in frumento, cui poi essi, macinandolo nei loro molini, saprebbero vendere, ridotto in farina, a Bahia, a Fernambucò, a Montevideo, a Buenos Ayres, riportando bastimenti carichi, oltrecchè dei così detti coloniali, delle pelli per le nostre concie da rivendere anche all' estero.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

La Camera di Commercio e d' Industria della Provincia di Milano ha pubblicato il seguente avviso :

Sul finire del settembre dello scorso anno il sig. *Luigi Maspero di Senna*, distretto di Cantù, provincia di Como, presentavasi all' *I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti* pregando che venisse verificato il buon successo ottenuto dall' esecuzione di una pratica curativa della malattia dell' uva, da lui scoperta ed adottata.

Nel giorno primo del susseguente ottobre, recatisi sopra luogo due dei membri della *Commissione già nominata dall' I. R. Istituto per lo studio della malattia dell' uva* ebbero a rilevare dei fatti rimarchevoli consegnati nel relativo processo verbale di visita del detto giorno primo.

I prefati signori Commissarii poi, i quali avevano ricevuta dal Maspero sotto vincolo di segreto la comunicazione del suo metodo curativo, conchiudevano nel rapporto con cui veniva accompagnato alla Presidenza dell' I. R. Istituto l' indicato processo

---

O sovrumani accenti!
Fiamma è la vita istessa,
Perciò fra rovi ardenti
Fu quella voce espressa.
Dell' universo al centro
Sfavilla il Creator,
E sparge di là dentro
La luce ed il calor.

Sol per gli effetti è noto
Come primiera essenza,
Centro di vita e moto
Nel mar dell' esistenza:
Quindi emanarne io scerno
Moto che scende e sal,
Flusso e riflusso eterno
Di vita universal.

È da quel medio loco
Vibrò mill' astri intorno,
Scintille di quel foco
Ch' arde la notte e 'l giorno.
Il sol che ferve e brilla,
Il sol che apporta il dì,
È la maggior favilla
Che da quel foco uscì.

Un semplice riflesso
Ci vien da' raggi suoi:
Dio manda il lume ad esso,
Esso il rimanda a noi.
Immensamente è vasta
La massa sublunar;
Pur quel riflesso basta
Il tutto ad animar.

Dio regge ed equilibra
La macchina infinita,
È il fuoco ch' ei le vibra
È il germe della vita:
Quel portentoso germe
Serpeggia senza fin
Dall' elefante al verme
Dal verme al cherubin.

Fu questo ardor perenne,
Che si propaga e dura,
Ei fu che ognor sostenne
L' omnigena natura;
E fin dal dì che acceso
Si sparse e circolò
Dagli avi ai padri è sceso,
Dai padri a noi passò.

Da noi nei figli emana,
Da lor.... ma chi potria
Di questa fiamma arcana
Tracciar l' immensa via?
No, questo ardor fecondo
Mai termin non avrà,
E fin che dura il mondo
Col mondo ei durerà.

Guai se cessasse! il tutto
Universal sarebbe.
Guai se finisse! il tutto
Con lui finir dovrebbe.
Ma un sol granel d' arena
Giammai mancar non può
In quella gran catena
Che il Creator formò.

E prezioso anello
N' è l' uom — chi mai lo nega?
L' uom nel gran tutto è quello
Che terra e ciel collega.
S' ei l' ali al vol dissera
Fuor del corporeo vel
Resta col corpo in terra,
S' erge con l' alma al ciel.

Ascoltami, o mortale:
La vita tua diviene
O immensità di male,
O immensità di bene:
La scelta (e ben l' intendi)
La scelta è tutta in te:
Felice, se la rendi
A Lui che te la diè.

Che cosa è vita? Invano
Ergo tant' alto il volo....
Maraviglioso arcano,
Dio sol t' intende, Ei solo
E mentre ch' io t' ignoro,
Nè chiedo: chè sei tu?
Chi ti produsse adoro,
Senza cercar di più.

verbale, col dichiarare: » di non potersi dispensare dal chiamare vivamente l'attenzione della Presidenza sui fatti verificati, per la di cui importanza, quando fossero stati realmente il risultato dell'applicazione del metodo empirico del Maspero, meriterebbe la di lui scoperta d'essere resa di pubblica ragione.«

Di questa visita veniva anche fatta menzione nel rapporto, ora stampato, dalla prelodata Commissione letto nell'adunanza dell'I. R. Istituto del 25 novembre 1852, coll'osservazione però che » desiderando il Maspero che si conservi il segreto del suo metodo di cura fino a che non gli sia promesso un premio adequato nel caso che, pubblicato il segreto, siasi verificato, per esperienza da farsi, l'efficacia di detto metodo, non poteva la Commissione darne pel momento dettagliata relazione. «

Per le quali cose, ed in vista dell'istanza presentata in questi ultimi giorni dal Maspero, non che dei desiderj espressi anche in iscritto da alcuni possidenti, la Camera di Commercio e d'Industria di questa Provincia non ha esitato, nella sua Seduta del 10 corr. maggio, a deliberare ad unanimità di prestare al Maspero tutta l'assistenza per essa possibile, aprendo una soscrizione, onde possa egli conseguire un premio, quando, reso di pubblica ragione il suo metodo curativo consistente nell'esecuzione di una pratica di poca spesa, colla quale, secondo il Maspero, si impediscono i funesti effetti della malattia dell'uva, ne risulti dall'esito dell'applicazione positivamente comprovata l'efficacia.

La Camera ha con tanto maggior soddisfazione assunto l'impegno, in quanto che, se immenso sarebbe il vantaggio nel caso che la scoperta fosse coronata da buon successo, vengono pel contrario evento guarentiti i soscrittori da qualsiasi pagamento di premio.

La soscrizione viene aperta di consenso col sig. Maspero, e coll'esplicita sua accettazione pei conseguenti effetti legali, nel modo, tempo, e sotto le seguenti condizioni:

1. Il sig. Luigi Maspero si obbliga di rendere di pubblica ragione la di lui scoperta pratica, o metodo curativo della malattia dell'uva, quando ottenga tante soscrizioni da raggiungere la somma complessiva di almeno Austr. Lire *cinquanta mila*.

2. Le soscrizioni si fanno in ragione di *una lira austriaca per ogni brenta milanese di vino dichiarata*, e il soscrittore resta obbligato a pagare per una sola volta la somma corrispondente al numero delle brente di vino per le quali si sarà fatto inscrivere in seguito al giudizio della Commissione di cui ai N. 6 e 7.

3. Tali soscrizioni si ricevono presso questa Camera Provinciale, ove trovansi aperti i relativi registri da oggi a tutto il giorno 10 del p. v. Giugno; scorso il quale, raggiungendosi la detta somma di A. L. cinquantamila o più, verrà sollecitamente pubblicato il Metodo del Maspero, mediante distribuzione gratuita ai soscrittori di apposito foglio, e successiva inserzione nel Giornale ebdomadario della Camera.

Per le altre città e luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto si interessano a ricevere le soscrizioni le rispettive Camere Provinciali di Commercio e d'Industria.

4. Non si accettano soscrizioni per una quantità minore di brente *dieci* di vino.

5. Qualora trascorresse il prefisso giorno 10 di Giugno senza che l'importo complessivo risultante dalle soscrizioni ascendesse alle A. L. cinquanta mila, ed il Maspero si prestasse nondimeno a fare l'accennata pubblicazione, si ritengono ugualmente obbligati i soscrittori per le somme rispettivamente offerte.

6. Subito dopo pubblicata la scoperta verrà da questa Camera eletta una Commissione composta di quindici membri, dieci scelti fra i soscrittori e cinque fra le persone versate nelle scienze naturali.

7. Questa Commissione farà quegli studii, esperienze ed osservazioni che stimerà necessarie ed opportune ad illuminarla nel giudizio che dovrà emettere, e quindi al più presto, e possibilmente entro l'anno corrente, giudicherà a maggioranza assoluta di voti, ed in via definitiva, escluso qualsiasi gravame, se, in seguito alle notizie e fatti raccolti intorno all'esito ottenuto col metodo del Maspero reso noto al Pubblico, sia il metodo stesso non solo efficace ma anche economico e di facile esecuzione, e perciò debbano o no i soscrittori pagare la rispettiva somma per la quale si sono fatti inscrivere, fissando, in caso affermativo, anche il tempo entro cui dovrà la detta somma essere pagata.

8. La Camera farà inserire nel proprio Foglio settimanale il nome dei soscrittori e il numero delle brente di vino per le quali ciascuno si sarà fatto notare.

A suo tempo poi pubblicherà il giudizio che sarà stato pronunciato dalla Commissione.

Si avverte finalmente che a guarentigia dell'assunto impegno ha il Maspero già depositato presso la Camera lo scritto suggellato con suggelli dell'I. R. Istituto contenente l'esposizione del suo metodo previamente riconosciuta dai sullodati signori membri della Commissione dell'I. R. Istituto medesimo in perfetta corrispondenza con quella già loro confidata.

Del resto non occorre di aggiungere che lo scritto presentato verrà restituito al Maspero senz'essere aperto, quando non si verificasse la condizione cui è vincolata la pubblicazione.

Milano, il 17 Maggio 1853.

Il Presidente
L. Sessa

Dott. *Pisani* Segr.

N.B. La Camera di Commercio di Udine riceve le soscrizioni per il Friuli.

Telegrafi marittimi. — L'apposizione dei *telegrafi elettrici* in bracci di *mare* di qualche ampiezza va progredendo ogni giorno più. L'*Inghilterra* è già congiunta mediante fili elettrici colla *Francia*, col *Belgio* e coll'*Irlanda*, e comunica così colla celerità del lampo coi più vicini paesi. Il filo elettrico fra l'*Inghilterra* ed il *Belgio* ha più di 70 miglia di lunghezza. Ora si è formata la *Compagnia sardo-anglo francese* con alla testa il sig. *Brett* col titolo del *Telegrafo elettrico del Mediterraneo* e si propone di unire l'*Europa* coll'*Africa*, le *Indie Orientali* e l'*Australia* per le vie di *Francia*, *Piemonte*, *Corsica*, *Sardegna*, *Algeria* ed *Egitto*. La *Gazzetta Piemontese* porta il manifesto della Compagnia. L'*Austria* nota a questo proposito che il sig. *Brett* s'impegnò col governo austriaco di prolungare il telegrafo elettrico fra il *Porto Venere* e Capo *Teulada* per l'autunno del 1854, mentre esso avrà posto entro l'anno in attività il telegrafo fino a *Budua*, cioè al punto estremo della Dalmazia. Si crede poi di potersi congiungere anche colle Isole Jonie. Con questo e colla alacrità spiegata nella costruzione delle strade ferrate, non si teme, dice l'*Austria*, la concorrenza del Piemonte.

La strada ferrata dell'istmo di Panama sarà verosimilmente compiuta entro l'anno. Allora a quel punto convergeranno in numero ancora maggiore i vapori e la corrente delle persone, fatta già grande dalla California e dallo sviluppo che prendono le Repubbliche collocate presso all'Oceano Pacifico nell'America meridionale. A quest'ora ad *Aspinwall*, cioè sull'*Atlantico*, mettono capo due linee di piroscafi da Nuova-York di prima grandezza, una da Nuova-Orleans, una da Liverpool e Nuova-York, una da Southampton, un'altra inglese che tocca Nuova-York, Savannah, Bermuda e Giammaica. Di più una Compagnia francese fabbrica parecchi vapori che devono navigare fra Cherburgo ed Aspinwall, e due inglesi vogliono stabilire due linee da Panama per l'Australia. Con ciò il numero delle linee di navigazione a vapore che concorrono dalla parte atlantica dell'istmo sarebbe portato a nove. Da *Panama* ora una linea è diretta per *Valparaiso* nel Chilì, due per San Francisco di California e due vogliono istituirne per l'Australia. Così non meno di *quattordici linee di navigazione a vapore* metterebbero capo come a luogo di riunione all'Istmo, non appena venga compiuta la strada ferrata. Forse anzi, che tutte queste non basteranno; poichè l'emigrazione per la California e per l'Australia continua nelle solite grandiose proporzioni, e la quantità dell'oro che vi si estrae porta di conseguenza un afflusso di merci e di manifatture di vario genere, dacchè chi molto ricava molto spende e lascia luogo a forti guadagni dei commercianti. Solo a Melbourne in Australia nel 1852 giunsero poco meno di 100,000 emigranti; e si calcola che l'oro scavatovi sia intorno ai 200 milioni di franchi. Poi le Repubbliche dell'America meridionale cominciano anch'esse a richiamare a sè degli emigranti coll'allettamento dei premii in terre gratuite da concedersi loro. Esse procurano d'inocularsi così quello spirito intraprendente, che nei loro attuali abitanti si è assopito.

Un clipper a Fiume. — Altre volte accennammo della velocità meravigliosa dei bastimenti fini velieri dell'*America*, intitolati *clipper* e dei guadagni che recano agli armatori, quantunque la costruzione costi assai. Ora uno armatore di *Fiume*, il sig. *Casimiro Cosulich*, vuole costruire uno di tali *clipper* nei cantieri di quel porto, ed altri seguiranno il suo esempio. Così il *Mediterraneo* potrebbe, oltrecchè dai vapori, venire solcato anche da una gran copia di legni a vela velocissimi: poichè non è da dubitarsi, che principalmente *Trieste* e *Genova* non volessero seguire tosto *Fiume* nella riforma delle costruzioni navali. Moltiplicando in tutti i sensi le celeri comunicazioni sulle coste del Mediterraneo, e massimamente sull'esteso contorno della nostra penisola, che staccandosi dalle Alpi centro fisico dell'Europa si protende nel mezzo di questo mare e prospetta le coste di tutti i paesi che lo circondano, può esso riacquistare l'antica importanza nella civiltà del mondo, ed essere uno dei centri, se non l'unico come un tempo. Se l'America è destinata ad esserlo per quello che a noi è estremo Occidente, anche il Mediterraneo deve tornare all'antico onore, dacchè l'Oriente ci si apre sempre più.

L'esposizione industriale di Dublino, la quale può dirsi creazione di un solo privato, che anticipò tutte le spese; e l'Esposizione di Nuova York vanno di pari passo. Quest'ultima doveva aprirsi il 16 corr. Si fece un'aggiunta al palazzo primitivo con una fabbrica, dove saranno collocate le macchine, gli strumenti rurali, e le opere d'*arti belle*. Quest'ultima esposizione promette di aprire un vasto campo agli artisti in America, dove finora il gusto per le arti non era molto esteso. Una volta che gli Americani comincino a comperare dei quadri, vedendoli esposti in luogo, dove la gente affluirà dalle più remote parti dell'Unione, non si fermeran a mezzo; e gli artisti europei non mancheranno di lavori. Temiamo pur troppo, che gl'Italiani non vi sieno comparsi in modo da rappresentare degnamente l'arte nazionale. I Tedeschi invece mandarono all'esposizione molte opere. Vi furono fino degli speculatori, che sogliono comperare quadri alle esposizioni delle Società promotrici, di cui la Germania abbonda, i quali mandarono gran copia di lavori per proprio conto. Anche questo è bene; perchè così il commerciante si farà intermediario all'artista e comprerà per vendere. Noi vorremmo, che anche i pittori italiani, studiando la storia Americana, ne figurassero i punti più culminanti. Così di certo le arti belle andrebbero a farsi ministre di civiltà anche in que' paesi affatto nuovi che si generano e crescono da un momento all'altro nelle più remote spiaggie. Non mancherebbero essi anche di destare interesse coi fasti nazionali; poichè la sola storia di *Colombo* offrirebbe abbastanza campo all'artista italiano per attirare l'attenzione degli Americani.

COMMERCIO

Udine 3 giugno. — Le ultime notizie recate dai vapori del Lloyd da Costantinopoli portano, che *ogni genere di commercio vi è arenato*, in causa della minacciosa partenza dell'ambasciatore russo e della tema di complicazioni guerresche. *Le prime case di negozianti greci* che trovansi in quella capitale, a detta d'un corrispondente della *Triester Zeitung*, si apprestano a lasciare *Costantinopoli* coi loro averi per recarsi ad *Odessa* vuolsi dietro invito dell'ambasciata russa. Ciò servirà tanto più a paralizzare gli affari. Anche la *Banca turca*, che dovea cominciare la sua attività, sembra arrestata nel movimento, ad onta che si speri di vedere composte amichevolmente le differenze; ed i prezzi crebbero in un momento assai. Tali avvenimenti, come si ha dai giornali e dai dispacci telegrafici, non mancarono di esercitare la loro influenza sulle *borse di Parigi, di Londra, di Vienna* ed altre d'importanza.

Le notizie sull'andamento delle *granaglie* nelle varie piazze portano in generale degli aumenti nei prezzi e del movimento di affari nelle piazze settentrionali, come ad Amburgo, Brema, Danzica, Koenisberga, Stettino, Amsterdam, Londra. Anche a Trieste ed a Venezia, a Padova e nella Lombardia vi fu qualche aumento, così a Genova, a Livorno, a Napoli, a Tunisi: in questi ultimi paesi per il cattivo aspetto che prendono i raccolti. A Vienna però, a Pietroburgo, a Catania, a Ferrara si fecero sentire piuttosto dei ribassi; ad Odessa, a Volo pochi affari. È notevole, che a Brindisi nel Regno di Napoli ed a Cherci sul mare d'Azoff si lagnano per la mancanza di pioggia. Nel Banato hanno pioggia, ma a sentirli favorisce i loro raccolti nella quantità, danneggiandoli nella qualità. Ivi, come nelle nostre Provincie, prevedono, che il frumento sarà sporco per le erbe e di poco *peso*.

Circa alla *foglia dei gelsi*, ai *bachi* ed all'andamento delle *sete* sono varie le notizie. In Francia, in Lombardia, nel Veneto ed in qualche altra parte dell'Italia mostrano di temere che l'andamento della stagione *sia sfavorevole* ai bachi; nel Levante le notizie sono varie, giacchè in qualche luogo riescono benissimo, in qualche altro furono danneggiati dal freddo postecipato. Nel Tirolo i *bachi* vanno bene: vi pagano la *foglia* da 4. 50 a 5. 50 ogni 60 libbre viennesi; a Castelfranco circa lire 3 ogni 60 trevigiane. A Vienna pochissimi affari in *sete*; a Livorno più cercate le levantine che mancano, che non le italiane; a Londra prima poco movimento, poi sostegno; a Milano da ultimo qualche ricerca anche per la Francia.

Sulla malattia dell'uva, che dicesi comparsa a Zante ed in qualche luogo della Grecia e dell'Italia, non si hanno notizie certe.

Nella piazza di *Udine* i prezzi medii delle *Granaglie* nell'ultima quindicina di maggio furono: *Frumento* a. l. 15. 12 allo stajo locale; *Granoturco* 9. 60; *Segale* 11. 65; *Avena* 8. 29; *Orzo* brillato 14. 85, non brillato 8. 26; *Miglio* 10. 54; *Saraceno* 7. 67; *Faggiuoli* 8. 83; *Sorgorosso* 5. 77; *Lupini* 5. 96; — A *Pordenone* il 28 maggio il *Frumento* vendevasi ad a. l. 18. 43 allo stajo locale; la *Segale* a 12; il *Granoturco* a 11. 79 vecchio ed a 9. 63 nuovo; l'*Avena* a 5. 36.

La stagione continua ad essere piovosa; i lavori sono molto ritardati.

Solenni esequie celebrate nel giorno 21 Maggio 1853 al Sacerdote Giuseppe Cozzi *Cappellano della Parrocchia del SS. Redentore di Udine.*

Le funebri pompe che tornan sovente in giustizia *severa a quei defunti che non lasciano sulla* terra *eredità di affetti*, e di cui unica laude è lo stemma, unico vanto il censo, le funebri pompe sono cagione invece di gloria verace a quei pochi eletti che benemeritando consumarono la loro mortale carriera.

E a questa piccola schiera di spiriti bennati spettava appunto il *Sacerdote Giuseppe Cozzi*, per cui la sua morte fu come sventura comune compianta, ed i parentali onori a lui resi riuscivano non mostra di lutto mendace, ma espressione di cordoglio sincero. Nessuno però avrà cagione a maravigliare di tanto, quando saprà che quel giusto ministrò per dieci anni qual Cappellano nella vasta Parrocchia del SS. Redentore facendo prova di tanto zelo in pro della Chiesa e del Popolo, che la sua memoria sarà benedetta finchè rimarrà sulla terra alcuno di quei moltissimi che egli ha sovvenuto della sua aita ed edificati coll'esempio del suo ben fare.

Quindi noi stimiamo d'adempire un uffizio di Religione e di Civiltà memorando il funerale con cui furono onorate le spoglie mortali di questo Evangelico Sacerdote, e col porgere pochi cenni sulla sua vita, perchè sien chiare al mondo le sue virtudi e di quante onorificenze l'abbiano fatto degno.

Come appena si diffuse la triste novella della morte di quel buon Prete, tutti i Parrocchiani, come fossero stati un sol uomo, si commossero a grande mestizia, e tutti furono concordi nel pensiero di fargli manifesti in ogni possibile guisa il dolore e la gratitudine, di cui erano compresi. Fermossi quindi che pell'esequie di lui, la Chiesa fosse a lutto sontuosamente arredata, che tutte le famiglie e tutti i Sacerdoti fossero invitati alla funebre pompa e che tutte queste testimonianze esser gli dovessero rese in guisa che nessuno potesse neppur sospettare che quanto facèasi ad onore di lui fosse da venali intendimenti consigliato. E quel funerale riuscì qual si desiderava che fosse; quindi, chi nel mattino del giorno 21 Maggio fosse ristato a riguardare quel mesto corteo, avrebbe veduto le Contrade per cui discorse, calcate e piene di genti atteggiate di lagrime e di dolore, avrebbe veduto lunga riga di Sacerdoti, che pregavano salmeggiando l'eterna luce e l'eterno riposo a quel pio, avrebbe veduto la sua bara e i lembi del funebre ammanto, portati dai più spettabili Parrocchiani, e intorno e dopo di essa centinaja di popolani con tra mani faci e doppieri; e ciò che più vale donne miserelle con tra braccia o dappresso i loro bambini che, non potendo in altro modo, con preci e con lagrime facevano aperto il loro cordoglio, e la gratitudine che gli stringeva a quel benedetto. — Giunta al Tempio la funebre comitiva, e deposta la bara su magnifico Catafalco, compievansi i supremi riti, a cui tenevano bordone le preci espiatorie dei fedeli; quindi il degno Parroco si accingeva a commendare quel desiderato, narrando non con fucata eloquenza e con bugiarde lusinghe, ma con parole di grande affetto impresse, i casi diversi di cui fu la di lui vita intessuta; disse, che fin da' suoi più verd'anni, il defunto era stato esemplare di modestia, di candore, di religione; disse che nella adolescenza questa virtù, a vece di allentarsi, come pur troppo accade in tant'altri, in lui si accrebbe a maraviglia; disse come in questa età si manifestò in lui vivo l'ardore pello stato ecclesiastico, pe' Sacri studii, a tale da farlo avere in pregio sì da condiscepoli che da Maestri; disse che, Chierico addimostrò sempre maggior fervore religioso, maggior soavità e candidezza di costume; disse, che appena esaltato al Sacerdozio fu sortito a ministro dell'umile Chiesuola suburbana di Chiavris, non consentendo la sua modestia di annuire al desiderio dell'Antiste suo, che, fin dal primo anno della sua vita ecclesiastica gli *proferì l'uffizio, che pochi anni dopo* gli fu per espresso di Lui volere commesso; disse come nel novello ministero di Cappellano della Parrocchia del SS. Redentore, brillassero a più a più le virtù grandi che corredavano la sua santa anima, e come nei dieci anni ch'e' spese in questa cura non perdonasse nè a fatiche, nè a disagi per disobbligarsi di tanto dovere; lo mostrò indefesso al Tribunale di penitenza, assiduo al letto degli infermi, ed ai servigi del Culto, senza badarsi di intemperie, di caldi, di geli, pensoso più d'altrui che di sè stesso, sacrificii tanto più meritorii in quanto che ei li durava con alacre animo, anche nei due anni che precessero l'acerbo suo fato nei quali le sue forze erano *stremate*, i *suoi nervi* straziati dal morbo che lo struggeva. A dimostrare che egli fosse istancabile nel promuovere il maggior lustro della diletta sua Chiesa, nell'aggiungere sontuosità ai Sacri Uffizii ed ai riti, basta riguardare al bellissimo Altare che tra poco sarà consacrato alla Vergine, egregia opera d'arte e tutta dovuta alla [illegible]llecitudine del buon Sacerdote Cozzi, e che s[illegible] monumento perenne del suo religioso fervore, opera, di cui non si sa se più s'abbia a lodare o il valore dell'Artista, o la Carità di chi, in tempi sì duri, potè trovar modo di degnamente rimeritarlo. Nè questi titoli erano i soli (conchiudeva il dolente Oratore) che ha il Cozzi alla comune riconoscenza, poichè in altra guisa ci fece prova del suo zelo di ben oprare. Quindi appena assolto dai primi debiti di religione egli tutto si dava all'adempimento di quegli Uffizii di carità che esser dovrebbero tra i supremi doveri del Sacerdozio; perciò ei ce lo addita in atto di vero messo del Cielo, tutto inteso a cessare le ire e le discordie domestiche, e a predicare ovunque pace e benevolenza, per cui e' riguardava come perduto quel giorno che non aveva composto quel *litigio*, spento quel rancore. Finalmente lo additava qual modello di Cristiana liberalità, dicendoci che il defunto era l'angelo consolatore dell'indigenza pudica, che si studiava con ogni suo potere di soccorrerla, che a codesto non aspettava preghi o richieste, ma scorto il bisogno liberalmente lo sovveniva, e poichè fortuna tanto non gli era stata amica, da poter col proprio peculio commettere tutto quel bene che anelava, disse che egli non dubitò, a codesto, domandare l'altrui, facendo così prova grande di quell'amore che lo scaldava alla gente poverella, poichè persuadere carità all'anime inesorabili di certi epuloni ci è d'uopo di maggior virtù di quella di cui abbisogna chi dà sue cure ad un appestato morente, o chi deve starsi immobile tra le stragi di un campo di battaglia. Pure questa sua angoscia di ben fare anco a sì duro prezzo non veniva meno in lui neppure ne' suoi giorni supremi, ed anco tra i cruciati dell'ineluttabile malore, e tra gli spasimi dell'agonia non si rimaneva dalla sua sacra missione, instando indefessamente sin dal letto di morte in pro degli indigenti fratelli.

Le parole del Sacro Oratore, di cui non potemmo proferire che un piccolo sunto, interrotte sovente dal pianto di chi le porgeva, furono udite con religiosa attenzione dal commosso uditorio, ed accompagnate da singulti e da lagrime, perchè erano un eco fedele di quel concetto che del laudato ognuno portava nell'anima, e perchè rendevano verace immagine delle sue virtù.

Compiutisi i riti espiatorii ed il funebre elogio, non per questo il divoto popolo lasciava quel benamato, perchè e' sapeva di poter rendergli un'altra testimonianza di affetto col seguirne la bara fino al luogo Santo in cui doveva venire in orrevole monumento composta. E così fu; e quelle spoglie venerate recavansi al Sacrato fra non calca di dolenti, che più col cuore che colle labbra pregavano pace a *Lui*, finchè fu calato nell'avello; momento solenne, che comprese gli astanti di ineffabile cordoglio, e fu cagione di lagrime più dolorose.

Così fu glorificata in terra la memoria del *Prete Giuseppe Cozzi*, le cui pie gesta saranno esempio e conforto a ben oprare a tutti coloro che lo conobbero, lo amarono e si compiangono pella sua morte, a tutti coloro, che, mercè questi poveri cenni avranno appreso a far degna stima de' suoi benemeriti.

I Fabbricieri ed i Parrocchiani.

Elenco delle offerte fatte dal Corpo Municipale della R. Città di Udine ed Impiegati, e da quello raccolte dal Clero e Parrocchie dell'Arcidiocesi di Udine per l'erezione del Tempio in Vienna.

Della Torre Co. Lucio Sigismondo Podestà due pezzi da 20 franchi		
Frangipane C. Antigono Assessore	A. L.	12 00
Pelosi Puigi Assessore	»	12 00
Brazzoni Nob. Bortolo Protocollista	»	3 00
Franceschinis Giacinto Ragioniere	»	3 00
Graffi Domenico Comm. d'Ordine Pubblico	»	3 00
Locatelli Dott. Gio. Batt. Ingegnere	»	3 00
Colussi Dott. Francesco medico	»	3 00
Bianchi Stefano Zoojatro Comunale ed Ispett. San. al Macello	»	3 00
Calice Giov. Veter. Assist. al Macello	»	1 50
Minciotti Vincenzo Cancellista	»	2 00
Placido Bertoldi I Accessista	»	3 00
Solimbergo Rodolfo II Access. e ff. di Cancell. agl' All. Mil.	»	2 00
Calice Appolonio Alunno	»	1 50
Delfino Luigi id	»	1 50
Borghi Luigi Sorvegliante dei lavori Comunali	»	2 00
Corazza Gio. Batt. Diurnista di Contabilità	»	2 00
Fanio Giuseppe Diurnista di Cancelleria	»	1 50
Riva Francesco Diurnista presso il Comm. sudd.	»	1 00
Zilli Carlo Custode e Portiere	»	1 50
Rizzani Carlo Cursore	»	1 50
Brisighelli Giovanni id.	»	1 50
Mansutti Giovanni id.	»	1 00
Tondolo Carlo Cursore Aspirante	»	1 00
Battocchi Giov. inserv. presso il Comm. sudd.	»	1 00
Tullis Domenico inserviente al Macello	»	— 50
P. Gio. Batt. Sabbadini Dirett. del Collegio convitto Com. 1 Sov. d'oro		
Giupponi Angelo Segretario quiescente	»	3 00
Pascoli Alessandro Ragionato quiescente	»	3 00
Clero della Parrocchia della S. Metropolitana	»	33 50
M. R. D. P. Carlo Filaferro Rett. de' Filippini	»	6 00
Asilo Infantile	»	11 54
Parrocchiani	»	479 34
Clero e Popolo di Nimis	»	10 00
Clero e Popolo di Attimis	»	10 00
Parrocchie di Monajo in Cargna	»	24 00
Clero della Parrocchia di Varmo	»	13 25
Maddalini Gio. Batt. di Varmo	»	8 00
Parrocchia di Dogna	»	3 50
Clero della Parrocchia di San Daniele	»	29 85
Clero della Parrocchia di Dignano	»	13 52
Clero della Parrocchia di Forgario	»	4 25
Clero del Vicariato di Susans	»	8 65
Clero della Parrocchia di San Odorico	»	8 08
Osvaldo Dott. Colomba di Udine	»	3 00
Abitanti di varie Parrocchie	»	772 30
Manin Co. Lodovico Giuseppe un pezzo da 10 franchi		

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	1 Giugno	2	3
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 7/8	—	94 1/2
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	93 7/8	94 3/16	94 5/8
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	133	134 1/2	135
Azioni della Banca	1416	1418	1436

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	1 Giugno	2	3
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	160 3/4	160 1/2	160
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	151 1/4	150 1/2	150 3/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 5/8	108 5/8	108 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	108 1/2
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 45	10. 44	10 : 41
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 5/8	108 1/2	108 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	128 7/8	128 3/4	128 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129	128 3/4	128 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		1 Giugno	2	3
ORO	Zecchini imperiali fior.	5: 9	5. 9	5: 9
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	34. 30
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8: 43 a 44	8: 45	8; 45 a 44 1/2
	Sovrane inglesi	—	—	—

		1 Giugno	2	3
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 18	2: 18	2. 18
	» di Francesco I. fior.	2. 18	2: 18	2. 18
	Bavari fior.	2: 12 1/2	2: 13 1/2	2. 13 1/2
	Colonnati fior.	2: 22 1/4	2: 22 3/4 a 23	2: 23
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 10 1/2	2: 10 3/4	2: 10 3/4
	Agio dei da 20 Carantani	10 a 10 1/8	10 1/8 a 10 3/8	10 3/8
	Sconto	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	29 Maggio	30	31
Prestito con godimento 1. Decembre	—	94 3/4	94 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	88 3/4	88 1/2

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore.*